



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 11

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi
radiotelevisivi**

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE DELLA CARES – OSSERVATORIO DI
PAVIA

13^a seduta (antimeridiana): martedì 25 luglio 2023

Presidenza del vice presidente MONTARULI

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- MONTARULI (FDI), deputata Pag. 3

Audizione del Presidente del Consiglio di amministrazione della Cares – Osservatorio di Pavia

PRESIDENTE:

- MONTARULI (FDI), deputata Pag. 3, 12

LUPI (NM(N-C-U-I)-M), deputato 7

BERGESIO (LSP-PSd'Az), senatore 8

MARCHESCHI (FDI), senatore 9

CARETTA, Presidente del Consiglio di amministrazione della Cares – Osservatorio di

Pavia Pag. 4, 11

COBIANCHI, direttore dell'Osservatorio di

Pavia 5, 9

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Azione-Italia Viva-Renew Europe: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: FDI; Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega – Salvini Premier: LEGA; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Berlusconi Presidente – PPE: FI-PPE; Azione – Italia Viva – Renew Europe: A-IV-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-+Europa: Misto-+EUROPA.

Intervengono il dottor Andrea Caretta, presidente del Consiglio di amministrazione della Cares – Osservatorio di Pavia, accompagnato dal dottor Vittorio Cobianchi, direttore dell'Osservatorio di Pavia.

Presidenza del vice presidente MONTARULI

I lavori hanno inizio alle ore 10,15.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà altresì redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Inoltre, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, per l'audizione odierna è consentita la partecipazione con collegamento in videoconferenza ai lavori dei componenti della Commissione.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Presidente del Consiglio di amministrazione della Cares – Osservatorio di Pavia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Andrea Caretta, presidente del Consiglio di amministrazione della Cares – Osservatorio di Pavia, accompagnato dal dottor Vittorio Cobianchi, direttore dell'Osservatorio di Pavia.

Le autorevoli valutazioni che saranno fornite dai nostri ospiti, con particolare riguardo al monitoraggio sul pluralismo politico, sociale e culturale, saranno sicuramente utili nella prospettiva dell'esame del contratto di servizio, anche alla luce della prossima audizione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, su cui comunque la nostra Commissione è chiamata a fare le sue valutazioni

Ha dunque la parola il dottor Caretta per la sua esposizione introduttiva, cui seguiranno eventuali domande da parte dei membri della Commissione

CARETTA. Signor Presidente, desidero rivolgere un ringraziamento a lei e alla Commissione per l'opportunità che ci è offerta di intervenire in questa sede prestigiosa. In ragione di impegni pregressi e di tempi non siamo riusciti ad essere presenti, ma speriamo di esserlo in una successiva occasione di incontro.

In questa fase introduttiva io e il mio collega, dottor Vittorio Cobianchi, saremo brevi, per poi eventualmente lasciare spazio alle vostre domande. Abbiamo letto con attenzione il nuovo contratto di servizio della RAI e, all'interno di esso, abbiamo cercato di selezionare alcuni punti specifici che ci sembrano più attinenti alle attività del nostro istituto di ricerca sui *media*. Io vi proporrò alcune indicazioni su una serie di punti, per poi lasciare la parola al dottor Cobianchi.

Il primo punto che ci interessa sottolineare nel contratto di servizio è quello legato alla qualità. Tra gli obiettivi indicati, soprattutto nei principi generali, quello di maggiore interesse per noi è ovviamente il punto *b*), comma 3, dell'articolo 2, dove si segnala la necessità di accrescere la qualità dell'informazione secondo criteri di completezza, di equilibrio e di responsabilità, di imparzialità, di indipendenza e di pluralismo.

Questo punto è centrale nella vocazione del servizio pubblico e ci sentiamo di sottolineare come, ad un indispensabile monitoraggio quantitativo su alcuni degli aspetti indicati dal documento (ad esempio quello del pluralismo politico, che è poi il monitoraggio che noi effettuiamo), vada affiancata anche una analisi di natura qualitativa.

Se, ad esempio, la completezza e la verifica del pluralismo dell'informazione possono essere ben descritte anche dalla rilevazione quantitativa dei temi e dei personaggi rappresentati, per quanto riguarda, invece, la valutazione della qualità e dell'imparzialità degli spazi informativi forniti dalle emittenti, queste rilevazioni quantitative, che sono basilari, vanno però integrate con un'analisi qualitativa, magari a campione, per esempio dei programmi di approfondimento. Tale analisi valuterà la qualità della conduzione del dibattito in studio, della gestione degli ospiti e del ritmo narrativo.

La qualità dell'informazione prodotta da un servizio televisivo ovviamente non si esaurisce solo nella qualità del testo, del parlato; il linguaggio televisivo comprende una serie di componenti iconografiche, quali la scelta delle immagini di corredo, il montaggio utilizzato, l'impiego di statistiche e di tabelle esplicative, gli elementi delle scenografie e la costruzione dei servizi inseriti all'interno dei programmi di informazione.

Tutti questi elementi contribuiscono a determinare il racconto e l'interazione degli ospiti e sono, quindi, elementi fondamentali che, anche se in maniera campionaria, vanno considerati. A tal proposito, segnaliamo

come potrebbe essere utile rinnovare alcune ricerche condotte dallo stesso Osservatorio di Pavia negli anni precedenti.

Cito quella sugli stili di conduzione delle trasmissioni di informazione politica; quella contenente un confronto diacronico, che ha analizzato le trasformazioni dei contenuti informativi nei telegiornali; un'altra relativa al confronto tra le caratteristiche strutturali dei telegiornali del *prime time* RAI e i principali telegiornali di emittenti pubbliche estere di Paesi europei aventi caratteristiche simili al nostro per quanto riguarda il punto di vista politico e la struttura informativa.

Questo per quanto riguarda l'elemento della qualità dell'informazione. Un altro elemento interessante, su cui vogliamo puntare l'attenzione, è quello dell'attenzione ai giovani. All'interno del contratto di servizio si fa riferimento più volte alla volontà di RAI di definire una strategia di completa digitalizzazione e della creazione di un'offerta di contenuti multiplatforma.

Questa è sicuramente una scelta importante e fondamentale per attrarre e fidelizzare un pubblico giovane, che ha abitudini di consumo dei *media* che spesso esulano quasi completamente dall'uso tradizionale del mezzo televisivo o dei canali televisivi lineari. Ad una strategia come questa ci sembrerebbe utile affiancare una analisi delle istruzioni narrative e dei valori proposti dalla programmazione, in particolare da quella dedicata ai *teenager* o ai cosiddetti *young adults*.

La qualità e i giovani sono i primi punti che abbiamo considerato di attenzionare. Adesso passo la parola al dottor Vittorio Cobianchi, che invece vi introdurrà alcune osservazioni su altri punti del contratto di servizio.

COBIANCHI. Signor Presidente, mi unisco al ringraziamento del presidente Caretta a lei e agli onorevoli commissari per l'opportunità, che ci viene data, di contribuire al confronto sul tema della formazione del contratto di servizio e quindi dell'utilità sociale della nostra televisione pubblica.

Io mi soffermerò in particolare su due elementi specifici. Il primo riguarda il pluralismo politico ed il secondo riguarda la rappresentazione delle istituzioni. Per quanto riguarda il pluralismo sociale e politico, l'Osservatorio ha sempre sottolineato l'importanza della presenza di rilevazioni e monitoraggi che consentano di verificare il rispetto del pluralismo sociale e quindi della rappresentazione, all'interno della televisione pubblica, della complessità della nostra società, in particolare riguardo al pluralismo di genere e al problema della sotto rappresentazione della componente femminile, soprattutto in ambiti come quelli tecnici e scientifici.

L'Osservatorio è storicamente attivo su questo tema. Per quanto riguarda questo ambito, l'Osservatorio partecipa al progetto « 100 donne contro gli stereotipi », insieme all'associazione giornaliste *GiULia* e alla *Fondazione Bracco* e con il supporto della *Rappresentanza in Italia della Commissione europea*; un progetto che gode del patrocinio della RAI e del *Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti*, nato nel 2016 con lo

scopo di promuovere la visibilità femminile nei contenuti dei *media*, attraverso una banca dati *on line* ad accesso libero e gratuito, che offre profili e contatti di esperte in diversi settori STEM: quindi economia e finanza, politica internazionale, storia e filosofia, fisica e sport.

Per quanto riguarda il rafforzamento degli obblighi di accessibilità e inclusività della programmazione, segnaliamo un'iniziativa cui l'Osservatorio di Pavia collabora da anni. I *Diversity Media Awards* sono un premio che riconosce i prodotti medialti valorizzanti la diversità e l'inclusione, ivi compresi i film, italiani e stranieri, le serie TV, sempre italiane e straniere, i programmi di intrattenimento radio e TV, i *podcast*.

Il progetto è stato ideato dalla fondazione *Diversity* e questi premi, sin dai loro esordi, sono stati accompagnati da diverse attività di ricerca, tra cui un'analisi dei telegiornali, sempre realizzata dall'Osservatorio di Pavia, che appunto riclassifica e tiene conto, all'interno di questo particolare genere televisivo, della inclusione e della rappresentazione della diversità. I risultati della ricerca sono presentati annualmente presso il Comune di Milano, che ospita l'iniziativa, in collaborazione con la *Rappresentanza in Italia della Commissione europea* di Milano.

Per quanto riguarda il tema della rappresentazione delle istituzioni, che è collegato strettamente al tema della coesione sociale, ci pare interessante promuovere ed eventualmente realizzare ricerche che permettano di valutare la qualità e la quantità della rappresentazione complessiva delle principali istituzioni: sia italiane – *il Parlamento*, ma anche tutte le istituzioni previste dalla nostra carta costituzionale – che europee – in particolare il *Parlamento europeo*, la *Commissione europea* ed il *Consiglio d'Europa*.

Quest'ultimo aspetto ci pare di particolare importanza per fornire ai cittadini adeguate informazioni e adeguato contesto in vista delle elezioni europee del 2024, in modo che possano esprimere appunto un voto informato e consapevole.

Va ricordato, infatti, che la valutazione delle istituzioni da parte dei cittadini è risultato, non solo della quantità di comunicazione ad essa specificamente dedicata, ma anche dell'atteggiamento di fiducia o sfiducia che viene espresso da politici, giornalisti, esperti e *opinion maker* nei confronti sia del loro funzionamento sia della loro efficacia nel risolvere questioni pratiche relative alla vita quotidiana, ma anche problemi di respiro più ampio, quali le crisi economiche e energetiche o la crisi climatica.

Tale atteggiamento influisce e in parte determina, non solo la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, ma anche la percezione dell'utilità del prendere parte alla vita democratica e, di conseguenza, la partecipazione alla vita politica di segmenti della popolazione, in particolare delle giovani generazioni.

Concludo con una brevissima nota relativa alla rappresentazione della cultura, fondamentale elemento identitario del nostro Paese, secondo noi utile, non solo a promuovere la ricchezza territoriale, culturale ed enogastronomica del nostro Paese all'estero, ma anche per promuovere e

sviluppare, attraverso la rappresentazione del patrimonio culturale italiano nei canali generalisti nazionali, il turismo interno, così fornendo un ulteriore elemento di sviluppo per la realtà locali. Anche in questo caso riteniamo possibile, forse anche utile, effettuare un monitoraggio delle realtà rappresentate e della qualità della comunicazione della ricchezza territoriale anche in un ambito interno nazionale.

Con questa considerazione riteniamo conclusa questa rapida parte introduttiva. Il presidente Caretta ed io siamo pronti ed assolutamente disponibili a rispondere ad eventuali curiosità o domande da parte degli onorevoli commissari o del Presidente.

LUPI (*NM(N-C-U-I)-M*). Signor Presidente, la caratteristica dell'Osservatorio di Pavia sta nell'aver sperimentato, ripetutamente negli anni, con dati che si verificano e si accumulano, la misurabilità di alcuni criteri, stabiliti dal contratto di servizio, che per un servizio pubblico sono fondamentali.

Tali criteri sono stati ripresi dagli auditi nella loro illustrazione: la qualità dell'informazione, il pluralismo. La loro misurabilità è, dunque, uno degli elementi fondamentali grazie ai quali si può verificare se quanto scritto nel contratto di servizio viene poi attuato. Altrimenti, il contratto di servizio rimarrà un bellissimo programma di enunciazione teorica o di declinazione di cosa sia un servizio pubblico, ma, alla fine, non avremo la possibilità di verificarne la coerenza con quegli obiettivi e anche i punti di miglioramento.

In base alla vostra esperienza, sul tema della efficacia della misurabilità, in particolare la Commissione di vigilanza e quindi il Parlamento che indicazioni possono dare nel contratto di servizio, sia in termini di risorse che in termini di innovazione.

Da anni anche l'Osservatorio di Pavia, in base ai *report* che ci arrivano ogni settimana, ha introdotto un modello che ormai è sperimentato ed è *standard*. Vi sono una serie di identificazioni e di parametri: la RAI deve trasformarsi in una *digital media company*; vi è tutto il tema dei *social* e della evoluzione, anche dei modelli di comunicazione o delle tecniche di comunicazione.

C'è bisogno di aggiornare? C'è bisogno di investire? Vi sono dei modelli all'estero, che voi conoscete, che possono permetterci di capire come il tema della misurabilità e del controllo possa aiutare l'effettiva attuazione di quei principi?

Questa è la prima domanda. La seconda sarà molto più rapida: è evidente che la qualità delle informazioni è fondamentale, sia per quanto riguarda il pluralismo politico sia per quanto riguarda il pluralismo culturale. Il modo con cui si racconta la società o con cui si racconta la rappresentazione politica condiziona molto più del tempo di un'intervista. Io posso dare, una volta ogni tanto, voce al *Forum delle famiglie* piuttosto che ai rappresentanti della difesa dei diritti, ma se tutto il racconto della costruzione di questo servizio o di quella trasmissione è fatto per

rappresentare un solo modello di società, quello è semplicemente un paravento.

Per quanto concerne l'aspetto politico, se io rappresento il rapporto tra maggioranza e opposizione in maniera parziale, nel senso che non lo rappresento nella sua globalità, potrò anche poi dare, ogni tanto, voce ad un gruppo politico piuttosto che ad un gruppo parlamentare, ma il racconto della realtà verrà consolidato distorto e non si darà agli utenti la possibilità di informarsi in maniera corretta.

Vi chiedo, anche su questo, la vostra opinione al riguardo. Vi è stata un'evoluzione nel tempo o, secondo voi, il servizio pubblico, per come lo avete osservato in questi anni, dall'ultimo contratto di servizio è andato in una certa direzione?

In conclusione, Signor Presidente, l'interesse della Commissione riguardo all'audizione dell'Osservatorio di Pavia è dovuta proprio all'auto-revolezza e all'esperienza di questi anni. Nella elaborazione dei dati relativi a quei temi, dunque, chiedo loro come abbiate visto evolvere la qualità dell'informazione, della rappresentanza e del racconto: vi è una coerenza oppure no? Avete visto un peggioramento o un miglioramento?

BERGESIO (*LSP-PSd'Az.*). Signor Presidente, ringrazio gli auditi, perché ritengo che il lavoro dell'Osservatorio di Pavia sia un lavoro importante, andando a monitorare alcuni fondamentali aspetti, che servono di riferimento all'azienda RAI proprio per capire, come diceva prima l'onorevole Lupi, nel monitoraggio cosa si debba migliorare.

Una domanda mi preme porre, anche per capire come si va a posizionare il rapporto esistente tra i giornalisti RAI e l'aspetto relativo alla qualità dell'informazione, secondo i criteri di completezza, equilibrio, responsabilità, imparzialità, indipendenza e pluralismo.

Secondo quanto recita il contratto di servizio all'articolo 6 (quello ancora in vigore, non quello che andiamo ad approvare), la RAI è tenuta ad improntare la propria offerta informativa a canoni di equilibrio, pluralismo, completezza, obiettività, imparzialità e indipendenza e a garantire un rigoroso rispetto della deontologia professionale da parte dei giornalisti e degli operatori del servizio pubblico, i quali sono tenuti a coniugare il principio di libertà con quello di responsabilità, nel rispetto della dignità della persona, e ad assicurare un contraddittorio adeguato, effettivo e leale.

Ebbene, il famoso scrittore e giornalista Roberto Saviano il 20 luglio scorso su *Twitter* ha definito il Ministro Matteo Salvini, ancora una volta, « *il Ministro della malavita* », aggiungendo il riferimento alla insindacabilità delle opinioni espresse dal Ministro, protetto in Parlamento dai suoi sodali, definiti come delle « *bande parlamentari* ».

La mia domanda è molto puntuale. Intanto, vorrei conoscere il monitoraggio di questa attività. Se tale monitoraggio fa parte di un'attività di servizio, ritengo vi sia anche la possibilità di fornire un adeguato supporto. Questo soprattutto perché noi andiamo ad esprimere un concetto fondamentale, quello di coniugare il principio di libertà in un servizio

pubblico. Ricordo, infatti, che noi non parliamo di una televisione privata, ma di un servizio per il quale il canone lo pagano i cittadini. E se è vero che parte delle entrate del servizio pubblico proviene dalla pubblicità, il 75 per cento deriva però dal canone.

Rispetto alla necessità, dunque, di coniugare il principio di libertà con quello di responsabilità e dignità della persona, io chiedo all'Osservatorio, che ha un'etica importante e una capacità di rilevare queste azioni e questi dati, che azioni riesce a svolgere e a comunicare in merito.

MARCHESCHI (FDI). Signor Presidente, mi riferisco ad un aspetto emerso in particolare nella Commissione cultura del Senato, sul tema più economico che relativo ai contenuti della politica. Penso, però, che l'Osservatorio potrebbe darci qualche indicazione in merito alla necessità di un sistema di rilevazione dei dati delle piattaforme *streaming* che sia condiviso e riconosciuto.

Questo è un tema molto sentito, in particolare per quanto concerne i contenuti *on demand*, per verificare quanto effettivamente venga visualizzato rispetto ai dati che oggi le piattaforme sono tenute a dare. Con ciò intendo che non esiste un sistema di rilevazione, efficace ed effettivo, condiviso da tutte le piattaforme.

Chiedo, dunque, se, anche come semplice contributo, l'Osservatorio possa darci delle indicazioni su quelli che potrebbero essere, secondo loro, sistemi di rilevazione indipendenti, condivisi e riconosciuti anche su questo genere di contenuti.

COBIANCHI. Signor Presidente, per quanto riguarda la prima domanda dell'onorevole Lupi, l'Osservatorio sta sviluppando delle tecniche di monitoraggio più avanzate, che fanno riferimento sia all'analisi testuale, quindi all'analisi automatica dei testi, che alla analisi del *sentiment*, da applicare soprattutto sui *social network*, ma anche, alla luce delle nostre attività e dello sviluppo di tecnologie per la trascrizione automatica dei programmi televisivi, anche sulle piattaforme, per ora televisive, ma in futuro speriamo anche radiofoniche.

Sulle possibili modalità di integrazione di questi nuovi strumenti di analisi e di monitoraggio con il classico, ricordiamo che la legislazione vigente sul pluralismo politico è prodotta da Agcom. Quindi, né la RAI né l'Osservatorio di Pavia su questo hanno possibilità di intervenire. Tale legislazione fa riferimento esplicitamente a dati numerici. Certamente, la Commissione, ma anche la RAI, come nostra committente, potranno iniziare dei colloqui per una possibile integrazione del grezzo dato numerico con elementi più qualitativi, che noi siamo in grado di fornire.

Per quanto riguarda la seconda domanda, interessantissima, dell'onorevole Lupi, essa fa riferimento a uno dei temi fondamentali e forse più difficili da manipolare dell'intero mondo dell'analisi della comunicazione che è la questione del *framing*. L'onorevole Lupi, in virtù della sua esperienza, ma credo anche tutti gli onorevoli Commissari, grazie alla

loro esperienza di partecipazione a programmi televisivi, sanno che non è tanto cosa racconto che determina la percezione dell'ascoltatore e quindi dell'elettore, ma come lo racconto, cioè la cornice interpretativa che io fornisco intorno a un certo evento.

Questo vale per qualsiasi evento: sia macro, quali l'immigrazione o la crisi climatica, sia anche micro. I tipici esempi sono quelli del racconto di casi di criminalità o dei singoli confronti parlamentari su questioni specifiche.

L'analisi del *framing*, cioè della cornice interpretativa, è molto complessa, ma senz'altro può essere attivata per casi particolari; così come, secondo me, può essere attivata per casi particolari anche l'analisi di singoli casi e singoli questioni riguardanti particolari momenti di rappresentazione del mondo politico e dell'attività politica che la Commissione potrebbe ritenere particolarmente sensibili.

Fermo restando ciò, cercando di rispondere alla domanda del senatore Bergesio ricordo che, su questioni specifiche di sospetti di diffamazione, né la RAI né l'Osservatorio di Pavia hanno la minima competenza. È una questione che riguarda Agcom, alla quale deve rispondere l'azienda, nel caso una verifica in tal senso venga fatta da Agcom, dopo una esplicita denuncia.

Quindi, riguardo al procedimento che coinvolge singoli casi particolari di trattamento di soggetti politici, che si ritiene siano lesivi della loro dignità, l'Osservatorio di Pavia non ha né il potere di elevarli né il potere di denunciarli. È un compito specifico della Autorità garante per le comunicazioni, che deve essere attivata appunto attraverso denuncia. Questo è uno strumento importante, perché esso è a disposizione, non solo della politica ma anche dei singoli cittadini.

Per quanto riguarda l'ultima domanda, relativa al monitoraggio delle modalità di ascolto delle piattaforme *streaming*, tecnicamente non sono preparato a rispondere a questa domanda in maniera esaustiva. Io so come vengono raccolti i dati dalle piattaforme *streaming*, con quali strumenti vengono rielaborati, ma non so se possa esservi o possa essere messo in campo, dal punto di vista giuridico, un obbligo di pubblicazione di questi strumenti. Probabilmente, qui c'è bisogno di un passo in avanti del legislatore.

Concordo, dunque, con il senatore Marcheschi sulla necessità di aggiornare gli strumenti di monitoraggio e di pubblicità dei dati di ascolto delle piattaforme *streaming*, ma c'è bisogno di una attivazione del legislatore e anche dell'Attività garante, che in questo senso faccia un esplicito passo in avanti.

Ci rendiamo conto che i dati di ascolto dell'universo mediatico che ci circonda, se limitati alla televisione generalista, come adesso avviene con l'Auditel, appaiono molto parziali e certamente non rappresentativi della idea del mondo che i cittadini si fanno attraverso la fruizione degli innumerevoli *media* di cui siamo circondati.

Sperando di avere iniziato a rispondere alle questioni, per altro molto interessanti, poste dai Commissari, nel caso fosse necessario un ul-

teriore approfondimento resto assolutamente disponibile ad approfondire tali temi, con una relazione scritta che sarò felice di inviare all'attenzione della Commissione.

CARETTA. Signor Presidente, aggiungo alcune considerazioni più generali. Per quanto concerne le interessanti domande dell'onorevole Lupi, alle quali in parte ha già risposto Vittorio Cobianchi, io aggiungo due elementi. Sicuramente l'elemento quantitativo, anche a livello internazionale, è ancora un elemento di riferimento nella rilevazione del pluralismo politico.

Come dicevamo nell'intervento introduttivo, alcuni temi, tra i quali sicuramente il pluralismo politico, vedono nell'elemento quantitativo una base importante, dalla quale si possono poi ricavare spunti di discussione su come si sono evolute le caratteristiche del dibattito politico.

Faccio ancora riferimento a quanto detto nella relazione introduttiva e ad una ricerca, che abbiamo condotto tra il 1996 e il 1997, sugli stili di conduzione delle trasmissioni di informazione. Tra l'altro, il prossimo anno l'Osservatorio compie trenta anni di attività; sarebbe bello condurre nuovamente una analisi del genere, perché con essa si vanno a interrogare proprio quegli elementi che non sono solo qualitativi, ma quantitativi, e che riguardano il *framing*, il modo in cui vengono messi in campo i vari soggetti o come avviene l'interazione tra il conduttore e i soggetti politici e non solo politici.

Uno degli elementi interessanti nella evoluzione delle trasmissioni di informazione è infatti il ruolo sempre maggiore che ricoprono gli esperti e i giornalisti che intervengono in queste trasmissioni e sicuramente sarebbe interessante un'analisi qualitativa. Se è difficile proporla in maniera continuativa per tutto l'anno, sicuramente l'aspetto qualitativo rappresenterebbe un elemento di discussione interessante.

Tale riflessione potrebbe poi portare, in un confronto anche con Agcom, la RAI e altri protagonisti del sistema mediatico italiano, anche ad una ridefinizione della legge sulla *par condicio*, che ormai ha compiuto 24 anni. In definitiva, sicuramente la riflessione deve partire da uno spunto teorico. Una riflessione legislativa deve forzatamente essere preceduta da una riflessione teorica su come avviene la comunicazione in questo momento.

Altra osservazione che faccio, di natura generale, riguarda un po' tutto il contratto di servizio e le esigenze di monitoraggio e di verifica di cui si diceva prima. Come infatti segnalava l'onorevole Lupi, un contratto di servizio rischia di essere una mera elencazione di una serie di buone pratiche: bisogna vedere come effettivamente queste vengono messe in pratica. Ora, quando pensiamo al monitoraggio, pensiamo al monitoraggio del solo mezzo televisivo, laddove sarebbe interessante aggiungere, in tutte queste ricerche, anche una parte dedicata alla radio e al *web*.

Poiché, giustamente, la RAI cerca di diventare un editore multiplatforma, sarebbe interessante verificare, per quanto riguarda la comunica-

zione politica, come questa si modifica e si esplicita nei differenti mezzi di comunicazione.

L'ultima notazione riguarda i dati di *audience*. Questo è sicuramente un tema interessante e, come diceva Vittorio Cobianchi, noi siamo aperti a un confronto teorico. Essenzialmente, rientra la rilevazione tecnica dell'*audience* non rientra nelle nostre competenze. Diverso è il caso dell'analisi del pubblico, dove possiamo essere più esperti, ma non per l'aggregazione tecnica dei dati di *audience*.

Signor Presidente, in conclusione, nel ringraziare ancora lei e la Commissione tutta per l'invito a questa audizione, restiamo a disposizione per qualsiasi ulteriore richiesta di integrazione.

PRESIDENTE. Nel ringraziare gli auditi, dichiaro conclusa la procedura informativa.

I lavori terminano alle ore 10,55.